

EUTR FACCIAMO IL PUNTO

A tre anni di distanza dall'applicazione del Regolamento (UE) 995/2010 noto come Timber Regulation o Sistema di Dovuta Diligenza, e stimolati dal tam tam delle associazioni di categoria che hanno richiamato l'attenzione, abbiamo voluto riproporre l'argomento per comprendere cosa sia successo nel frattempo e quali sono i punti di forza e le aree di miglioramento.

Eutr, o «sistema di dovuta diligenza» è un insieme di regole scritte e documentate che permette all'azienda di applicare un sistema di controllo sulla provenienza del proprio materiale di derivazione legnosa – per la filiera cartaria quindi legno, cellulosa, carta e cartone – attraverso un meccanismo che deve garantire non solo la **tracciabilità del prodotto** tale da consentire di risalire fino all'origine del materiale, ma anche di valutare il **rispetto delle normative nel punto di origine**, in modo che si sappia che il materiale provenga da aree boschive che sono regolamentate e tutelate. Ciò assicura che la cellulosa non provenga da aree e da paesi dove si assiste al disboscamento che

provoca la distruzione delle foreste. Il Regolamento concerne quindi la commercializzazione di legno e prodotti da esso derivati e la valutazione del rispetto della legislazione forestale applicabile nel Paese di produzione del legno: è entrato in vigore nel 2010 e applicato a partire da marzo 2013. Con l'aiuto di Assocarta abbiamo ripercorso brevemente le tappe dell'evoluzione normativa che ha visto l'associazione coinvolta in diverse attività di supporto alle aziende – come bozze di lettere e questionari che le aziende stesse hanno potuto inviare a fornitori e clienti – che hanno permesso loro fin da subito di mettersi in regola. Nel frattempo vi sono stati tre

passaggi: Conlegno è stato riconosciuto come organizzazione di monitoraggio; il sistema sviluppato da Assocarta insieme alle cartiere è stato ulteriormente sviluppato da Conlegno con ulteriori servizi aggiuntivi tipici delle organizzazioni di monitoraggio; e infine Assocarta ha attivato una convenzione per permettere alle aziende di utilizzare i servizi di Conlegno a un costo ridotto.

Cosa è accaduto dal 2010

Mentre le imprese si sono subito attrezzate, il Governo si è mosso un po' più lentamente, e da parte dell'autorità competente (il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, Mipaaf) e dell'organo

Chiara Italia

L'APPLICAZIONE IN ITALIA: IL PUNTO DI VISTA DELLA CARTIERA IDEAL CART

Ora la parola passa alle aziende, e in questa occasione abbiamo scelto Ideal Cart del settore tissue per capire se e come il regolamento ha cambiato il modo di operare delle aziende o se di fatto ha solo reso obbligatorio qualcosa che le aziende già facevano; e, inoltre, se e come è cambiato il mondo dei fornitori in seguito al regolamento. Ha risposto alle nostre domande **Alessandro Tenaglia**, Responsabile Qualità e Servizi Corporate di Ideal Cart spa.

? Cosa è cambiato con l'applicazione del regolamento rispetto a prima?

«Il Regolamento Europeo 995/2010, nella realtà delle Cartiere tissue, ha più che altro rinforzato

l'attenzione alle caratteristiche di legalità di una fornitura. Già in passato, il ricorso a merce di dubbia origine, a fronte di un prezzo particolarmente conveniente, era una pratica poco seguita: dal 1° marzo del 2013, essa può ritenersi del tutto abbandonata, grazie anche al gravoso apparato sanzionatorio (anche penale) che il Regolamento stesso ha previsto nel suo decreto esecutivo. Nella sostanza, non è poi cambiato molto, da parte di noi aziende, che acquistiamo continuamente cellulosa: prodotti e fornitori sono rimasti pressoché gli stessi,



Alessandro Tenaglia, Responsabile Qualità e Servizi Corporate di Ideal Cart spa.



Massimo Ramunni,
Assocarta.

di controllo (l'autorità competente è sempre il Mipaaf che si avvale del Corpo Forestale dello Stato) non sono partite subito delle vere e proprie attività. Solo di recente il Corpo Forestale dello Stato è stato effettivamente in grado di effettuare dei controlli sulle aziende:

«controlli che non hanno riguardato il settore cartario – precisa **Massimo Ramunni** di Assocarta – perché giustamente sono andati a vedere dove il rischio era più alto, mentre il settore cartario importa cellulosa per lo più da piantagioni, alberi comuni, eucalipto, abete, pino,

pioppo, che non sono specie esotiche a rischio e per la gran parte già dotate di certificazione forestale.» In questo momento i controlli si sono principalmente focalizzati su aspetti di tipo normativo-applicativo, quindi in qualche modo legati ad aspetti formali, e

mentre la parte documentale è stata particolarmente potenziata, e messa in condizione di poterci fornire un valido strumento per valutare la conformità legale o meno di un potenziale acquisto.»

? Il regolamento ha cambiato in modo radicale il modo di operare delle aziende o ha di fatto solo creato un appesantimento burocratico e reso obbligatorio qualcosa che le aziende già facevano?

«Nella nostra realtà produttiva, che impiega pura cellulosa 100%, non si sono determinati particolari cambi di rotta nel processo di approvvigionamento. Ciò è dovuto al fatto che le nostre forniture sono essenzialmente costituite da prodotto certificato Fsc/Pefc, importato da multinazionali ben affermate del settore. Con tale modalità di acquisto, sappiamo di poter contare sui severi controlli degli Enti di Certificazione Forestale, che rilasciano il loro marchio solo in piena garanzia di legalità dell'intero processo produttivo e distributivo. Importare merce certificata, però, non ci esenta dallo svolgere la preventiva Due Diligence europea, obbligandoci comunque a una raccolta

documentale che, in realtà, già è stata effettuata in precedenza, da parte dei suddetti Enti, durante i processi di accreditamento e verifica periodica.»

? Quali sono state le maggiori difficoltà nel seguire le indicazioni del Regolamento?

«La Due Diligence prevista dal Regolamento, di fatto, parte dalla tracciabilità della merce in tutte le sue fasi, ovvero dalla piantagione da dove proviene il legname, fino alla consegna del prodotto finito/trasformato. Tutte le fasi della supply chain devono essere "evidenti e verificabili" nel loro aspetto di legalità. Indubbiamente, lo scoglio maggiore sta nell'accertare che sia stata rispettata la legislazione vigente nei Paesi di origine (è uno dei requisiti che il Regolamento chiede), perché è oggettivamente complesso entrare nel merito di un apparato normativo di un altro Paese, spesso ulteriormente diversificato in funzione dello stato/regione/area di applicazione. Superata la fase di raccolta dati, inoltre, si configura la necessità di uno strumento affidabile e oggettivo, che permetta di

SEGUE

Intervista a Ideal Cart sul recepimento del Regolamento.



Stefano Vinciguerra, area relazioni esterne presso Assocarta.

sia le associazioni industriali sia le associazioni ambientaliste hanno riscontrato delle criticità: una fase fisiologica – e potremmo dire anche necessaria – che ha aperto un dibattito su cosa funziona e cosa meno, e sulle possibili migliorie da portare al Regolamento per renderlo più efficace.

Il dibattito

Il dibattito in Italia vede in particolare le associazioni ambientaliste che si sono poste in maniera critica in merito ai ritardi nell'applicazione da parte delle istituzioni e degli organi di controllo. Altro elemento che segnalano queste associazioni è il fatto che ogni autorità si comporta in maniera diversa e che il paese più debole nell'esercitare i controlli possa diventare una potenziale finestra da cui c'è il rischio che entrino materiali di origine illegale. E una volta entrati in Europa, possano comportare oltre al danno ambientale anche una concorrenza sleale. Questo, afferma Ramunni, è l'aspetto che interessa di più ad Assocarta: «che ci siano controlli anche nel resto d'Europa e che ci sia un maggiore coordinamento affinché il regolamento sia applicato in maniera omogenea». Per una migliore applicazione futura di questo regolamento,

il Ministero dell'Ambiente ha aperto un tavolo di confronto tra i ministeri coinvolti e le parti sociali (associazioni ambientaliste e industriali). «Purtroppo – afferma Stefano Vinciguerra, area relazioni esterne di Assocarta – in fase di predisposizione del decreto di nomina dei rappresentanti della Consulta Flegt e Eutr, Assocarta non è stata inserita, ma dopo una richiesta formale la Consulta Flegt e Eutr ha accettato che ne facesse parte e si è in attesa del Decreto ministeriale di modifica».

Le criticità: il registro delle valutazioni e i prodotti stampati

Tra gli argomenti che hanno suscitato i primi disappunti, c'è il cosiddetto «registro delle valutazioni», ovvero il registro su cui vengono appunto registrate tutte le informazioni necessarie alle valutazioni. A seguito delle prime criticità emerse – in quanto il regolamento parla di un «apposito registro» e a seconda che si intenda un *apposito registro* o un *registro apposito* il senso cambia – è sorto un chiarimento da parte del



SEGUE

“misurare” il rischio e intraprendere eventuali azioni per mitigarlo. Su questo, Conlegno, con la collaborazione anche di Assocarta, ha affinato un comodo strumento operativo che, attraverso il riempimento di un form, presente anche su piattaforma web, assegna un **punteggio ponderato alle varie fasi della raccolta documentale**, restituendo un valore finale che determina l'accettabilità o meno del rischio.»

? Quale potrebbe essere l'evoluzione dello scenario, grazie all'applicazione del regolamento?

«Una cosa che appare subito evidente è la sovrapposizione delle verifiche documentali richieste dal Regolamento a noi operatori, con quelle già svolte – in maniera tecnicamente molto più approfondita – da parte degli Enti di Certificazione Forestale, quali Fsc e Pefc. Basterebbe, pertanto, validare a monte l'attività certificativa di tali Enti per evitare un inutile appesantimento burocratico. La strada è già tracciata in questo senso: sono in corso degli adeguamenti

dei processi di certificazione e mantenimento, da parte di tali Enti, che, di fatto, subordinano il rilascio del loro marchio forestale anche al rispetto integrale dei requisiti indicati dell'Eutr, integrandosi armonicamente con esso, perseguendone, in fondo, gli stessi obiettivi di legalità e rispetto dell'ambiente.»

? Ha stravolto il mondo dei fornitori, perché alcuni sono scomparsi e non riescono più ad avere accesso al mercato italiano?

«Nel nostro specifico caso, nulla è mutato nel nostro parco fornitori di cellulosa: a quelli oramai storici, ne sono stati affiancati di nuovi, soprattutto legati all'offerta di fibra di eucalipto, attualmente presente nel mercato delle materie prime fibrose in rilevante quantità. Al momento, gli esiti del nostro sistema di Due Diligence non hanno evidenziato aree di rischio apprezzabili, nell'ambito delle nostre forniture, incentrate su una ristretta gamma di cellulose, provenienti da specie non a rischio, e pressoché tutte certificate.»



Marco Celeghini,
dirigente del Corpo
Forestale dello Stato.

Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali che afferma che non tratta di un registro unicamente finalizzato a quello scopo, ma che l'importante è che in azienda ci siano tutti gli elementi necessari a fare la valutazione e che ci sia modo per ricongiungerli tra loro: non importa quindi dove siano conservate, se in un registro apposito o no. Infatti sono informazioni che le aziende raccolgono anche per altri usi – come per esempio le fatture o i documenti di trasporto del materiale acquistato – e già presenti nei loro sistemi informatici. Un altro aspetto di **massima criticità**, già evidenziato quando il regolamento è stato approvato nel 2010, è che **non si applica in realtà a tutti i prodotti in legno e carta, ma ve ne sono alcuni importanti che ne sono rimasti fuori**.

Nella carta, in particolare, stiamo parlando dei **prodotti stampati**. E questa è una finestra da cui il materiale di origine non legale può entrare nell'Unione Europea, cosa che appare ancora più assurda perché si va a imporre giustamente un regolamento e un'attenzione agli operatori europei, ma li si lascia poi alla competizione sleale di prodotti finiti, che sono anche i prodotti a maggior valore aggiunto: «un vero e proprio regalo che l'Europa fa alle economie extraeuropee, come la Cina, che stampa libri e li invia in Europa senza alcun vincolo, inficiando completamente il regolamento, e dando ai prodotti illegali un vantaggio competitivo» aggiunge Ramunni. Problema che è assolutamente condiviso con le associazioni ambientaliste, che riconoscono che sia necessario coprire l'intero comparto.

Le richieste di Assocarta

La prima richiesta, quindi, è che il campo di applicazione sia esteso a tutta la filiera, compresi i prodotti stampati. La seconda è una forma di semplificazione – legata ai sistemi di certificazione forestale (Fsc e Pefc), che allo stato attuale

per il regolamento sono solo una forma di «mitigazione del rischio». Attualmente, infatti, se un'azienda utilizza cellulosa certificata (Fsc o Pefc) di fatto deve comunque procedere con le operazioni di valutazione del rischio. Ma dato che le certificazioni forestali includono in sé il principio dell'origine legale (anzi, chiedono molto di più della semplice conformità legale del materiale), quello che Assocarta chiede è che nel momento in cui un'azienda compra o importa dall'estero un prodotto già certificato, non debba fare una valutazione del rischio perché è un'operazione inutile e che non dà nessun valore aggiunto ai fini delle protezioni delle risorse forestali. Invece, sottolinea Ramunni, «è **necessario dare valore a queste certificazioni**, e il materiale certificato deve essere riconosciuto conforme al regolamento. Questa sarebbe una **semplificazione** del settore cartario, un settore che ha già investito molto perché è già dotato di questo tipo di certificazione».

CFS: «cosa è emerso dai controlli effettuati»

Nel 2015 il Corpo Forestale dello Stato – su mandato del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, autorità competente in materia di Eutr – ha lanciato la prima campagna di controlli rivolti a operatori che importano legno dal mercato extra comunitario. Ce ne parlano **Marco Celeghini**, dirigente del Corpo Forestale



Angelo Mariano,
funzionario del
Corpo Forestale
dello Stato e
rappresenta
l'Italia in
vari consessi
internazionali
inerenti al settore
forestale.

dello Stato e **Angelo Mariano**, funzionario del Corpo Forestale dello Stato e che rappresenta l'Italia in vari consessi internazionali inerenti al settore forestale. «Il campione è stato estratto a seguito di una valutazione del rischio, fondamentalmente basata sulla provenienza geografica delle merci. In questa fase di avvio, sono state prese in considerazione partite provenienti da Brasile, Costa d'Avorio, Russia, Bosnia Erzegovina e Myanmar», affermano. «Tali controlli hanno evidenziato una diffusa inottemperanza delle procedure previste dal regolamento 995/2010 e dal decreto legislativo 178/2014. In particolare, gli operatori non hanno compreso l'importanza e l'articolazione delle tre fasi della cosiddetta "dovuta diligenza" consistenti nel reperimento delle informazioni di base di cui all'articolo 6 dell'Eutr, della valutazione del rischio e dell'eventuale mitigazione dello stesso. Questo ha inevitabilmente comportato l'irrogazione delle specifiche sanzioni amministrative, in gran parte relative alla violazione descritta all'articolo 6, comma 5 del D.L.vo 178/2014 e cioè alla mancata raccolta e tenuta delle informazioni concernenti l'approvvigionamento delle merci e l'applicazione delle procedure di attenuazione del rischio.» Alla luce di queste risultanze e per chiarire alcuni aspetti legislativi, l'Autorità competente ha predisposto un'apposita nota esplicativa di cui è possibile la consultazione al seguente link: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6128> L'Autorità competente, come previsto dalla citata norma comunitaria, ha anche proceduto a verificare la conformità dell'operato dell'Organismo di controllo Conlegno che, insieme agli altri abilitati in Italia, mette a disposizione degli operatori che ne fanno richiesta il proprio sistema di dovuta diligenza. □